

L'assessore regionale all'Urbanistica

Discepolo: "Legge necessaria non sono un cementificatore"

di Antonio Di Costanzo

«La legge è sostenuta da uno schieramento rappresentativo di ordini professionali, dall'istituto nazionale di urbanistica e architettura, dall'associazione di ingegneri e architetti, dai dipartimenti universitari, dai costruttori. È un mondo variegato e significativo e rispetto all'opinione, pur rispettabilissima, di un ristretto gruppo di ambientalisti, non è proprio la stessa cosa, detto ciò va bene qualsiasi discussione». Bruno Discepolo, assessore regionale all'Urbanistica, vuole rimarcare una netta distinzione tra chi contesta aspramente il disegno di legge sul riassetto del territorio in discussione nella IV commissione consiliare e chi chiede di accelerare l'iter per approvarlo prima delle elezioni.

Discepolo, perché tanta fretta?

«Siamo fuori tempo massimo, ci stiamo lavorando da due anni, con un gruppo di almeno trenta esperti. Abbiamo approvato il testo in giunta, ci sono state riunioni a una quarantina di tavoli tecnici, sessanta documenti di emendamenti. Poi è arrivata l'emergenza Covid e abbiamo istituito un gruppo di lavoro ristretto, provando a raccogliere tutte le osservazioni. È stata presentata una nuova versione che ora è all'ordine del giorno della commissione dove sono giunte 180 proposte di emendamenti che da oggi (ieri per chi legge, ndr) valuteremo. Ove mai si riuscisse ad approvare legge, di certo non è una cosa fatta di corsa».

Quelli che lei definisce gruppo di ambientalisti, paragonano il suo provvedimento sull'urbanistica alla Legge Cirielli. Si sente offeso?

«Sono andati un po' fuori dalle righe, ma la mia storia è tale da

essere una garanzia. Uno può avere idee diverse, francamente non vedo come mi si possa accusare di essere un cementificatore. Sono termini che non mi appartengono e credo di non meritarmelo.

Possiamo avere posizioni e idee diverse ma questo non legittima strumentalizzazioni».

Tra chi chiede lo stop della legge sull'urbanistica c'è anche il consigliere comunale Mario Coppeto che si presenterà alla Regionali con una lista a sostegno del governatore De Luca, a testimonianza che c'è una trasversalità di opinioni.

«Ho qualche perplessità su chi ha sostenuto in questi anni il modello Napoli proposto da de Magistris e ora ci vuole dire quale deve essere il modello giusto per la Campania. È decisamente meglio che si prenda a modello quello sta facendo la Regione e non quello che è stato proposto dal capoluogo».

Perché c'è la necessità di questa legge?

«Occorre fare un passo in avanti rispetto alla legge Di Lello che si avvia verso i 20 anni. Nonostante il previsto obbligo, solo il 15 per cento dei Comuni si è dotato di Puc, tutti gli altri vanno avanti con i prg e i vecchi programmi di fabbricazione, già da questo bisognerebbe prendere atto che qualcosa non ha funzionato e che bisogna ragionare su qualcosa di nuovo. Lavoriamo a una legge orientata ai nuovi paradigmi del consumo suolo zero, della rigenerazione urbana e che ha una idea di pianificazione più agevole».

Vuole convincere così gli oppositori al disegno di legge?

«Sarà difficile convincerli, ci siamo confrontati a Palazzo Serra di Cassano, abbiamo avuto discussioni vivaci, ma si tratta di persone che fanno riferimento a

un'altra esperienza urbanistica. Vezio De Lucia, ad esempio, ha varato il piano urbanistico di Napoli e parla legittimamente di un modello Napoli e rappresenta questa posizione, ma per me ci vuole altro».

Anche se mancano poco più di due mesi alle elezioni?

«Se non concludiamo va tutto a mare. Il lavoro svolto tecnicamente si azzerava e si deve ricominciare daccapo, ci vorranno altri due anni. Non ce lo possiamo permettere. Siamo in una fase particolare della storia italiana, stiamo ragionando sulla ripresa post Covid, sulle risorse ingenti che arriveranno, su come spenderle e sugli strumenti che abbiamo a disposizione. Con questa legge abbiamo anticipato molte cose, in merito alle semplificazioni, su cui si sta discutendo a livello di legislazione nazionale. Questo provvedimento è una garanzia e supera due problemi: quello di conservare il quadro di riferimento attuale che stronca tutto e in dieci anni non si riesce a realizzare quasi nulla e anche il tentativo di fuga in avanti con il "modello Genova" senza nessuna regola. Avere delle norme più moderne e usare le semplificazioni, attraverso controlli e trasparenza, è la strada migliore».

È il suo pensiero. C'è chi, invece, evoca lo spettro del via libera a una nuova speculazione edilizia che già tanto male ha fatto al territorio. Cosa replica?

«Visione antica che appartiene a un'altra fase storica. Bisogna prendere atto che siamo in un mondo diverso che non è più quello delle "Mani sulla città". Temo che molti di quelli che si oppongono alla nuova legge siano rimasti a quella stagione e non si siano aggiornati».

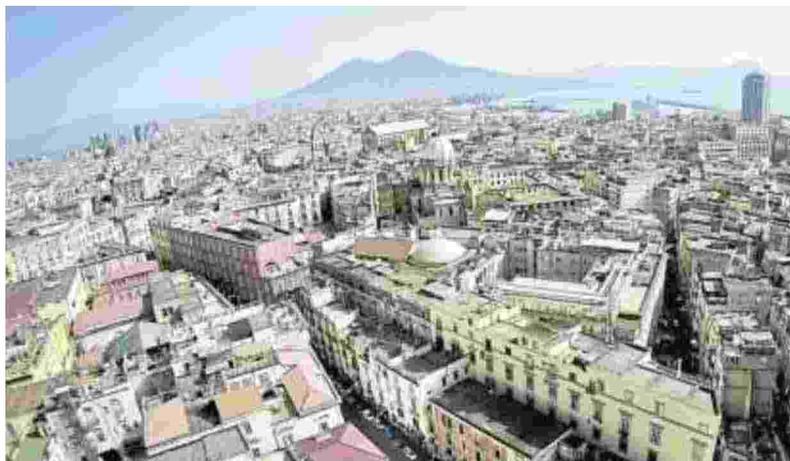
© RIPRODUZIONE RISERVATA

“



ASSESSORE
BRUNO
DISCEPOLO,
ARCHITETTO

*La norma va
approvata subito
È una garanzia sia
rispetto al quadro
attuale, sia
al modello Genova
che non ha regole*



*Bisogna prendere
atto che siamo in un
mondo diverso da
quello delle Mani
sulla città. Temo che
molti siano rimasti a
quella stagione*

”

